

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

Doc. LXXXVII
n. 4-A

RELAZIONE DELLA 14^a COMMISSIONE PERMANENTE

(POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA)

(RELATORE GRECO)

Comunicata alla Presidenza il 29 aprile 2004

CONCERNENTE LA

RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

(ANNO 2003)

(Doc. LXXXVII, n. 4)

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 30 GENNAIO 2004

*(ai sensi dell'articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, come modificato
dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25)*

dal Ministro per le politiche comunitarie

INDICE

Relazione:	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 ^a Commissione permanente	»	20
– della 2 ^a Commissione permanente	»	21
– della 3 ^a Commissione permanente	»	22
– della 4 ^a Commissione permanente	»	23
– della 5 ^a Commissione permanente	»	24
– della 6 ^a Commissione permanente	»	28
– della 7 ^a Commissione permanente	»	29
– della 9 ^a Commissione permanente	»	31
– della 10 ^a Commissione permanente	»	32
– della 12 ^a Commissione permanente	»	34
– della 13 ^a Commissione permanente	»	35

ONOREVOLI SENATORI. – La Relazione annuale presentata dal Ministro per le politiche comunitarie, relativa alla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nell'anno 2003, illustra l'attività svolta nei tre pilastri dell'Unione e analizza alcune tematiche orizzontali di cruciale importanza con le quali l'Italia si è confrontata nel corso del semestre di Presidenza.

La Relazione è prevista dall'articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86 (cosiddetta legge La Pergola), secondo cui entro il 31 gennaio di ogni anno il Governo presenta al Parlamento una relazione sui seguenti temi:

a) gli sviluppi del processo di integrazione europea, con particolare riferimento alle attività del Consiglio dell'Unione europea, alle questioni istituzionali, alle relazioni esterne dell'Unione europea, alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni ed agli orientamenti generali delle politiche dell'Unione;

b) la partecipazione dell'Italia al processo normativo comunitario con l'esposizione dei principi e delle linee caratterizzanti della politica italiana nei lavori preparatori all'emanazione degli atti normativi comunitari e, in particolare, degli indirizzi del Governo su ciascuna politica comunitaria, sui gruppi di atti normativi riguardanti la stessa materia e su singoli atti normativi che rivestono rilievo di politica generale;

c) l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica e sociale e l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione, con riferimento anche alle relazioni della Corte dei conti delle Comunità europee per ciò che concerne l'Italia.

L'Unione è una ricchezza di diversità, che hanno bisogno di essere interpretate e rap-

presentate per continuare ad essere una ricchezza e non motivo di antagonismo. Dalla Relazione del Governo il Parlamento e quindi i cittadini si aspettano di sapere come sono stati valorizzati gli interessi italiani in Europa, cosa devono aspettarsi dai cambiamenti, come il Governo italiano ha preparato l'Italia ai cambiamenti. È una esigenza di trasparenza democratica, visto che l'Unione è oggi uno dei luoghi in cui si esercita la sovranità popolare.

È importante ricordare, come ha fatto il ministro Buttiglione nel corso dell'esame in 14^a Commissione, che, con riferimento allo stato di attuazione delle direttive comunitarie, l'Italia è salita dal decimo al nono posto dello *scoreboard* comunitario, continuando così in quel *trend* di miglioramento, peraltro già evidenziato all'interno della Relazione.

1. LA STRATEGIA DI LISBONA

La Strategia di Lisbona è stata varata nel corso del Consiglio europeo di Lisbona del 2000 e mira a realizzare, entro il 2010, una maggiore coesione delle politiche economiche per rendere l'economia europea la più dinamica e competitiva al mondo, con alti tassi di crescita e di occupazione ed una elevata coesione economica e sociale.

Nel corso del 2003 l'Italia si è impegnata per garantire una sempre maggiore realizzazione della «Strategia di Lisbona», accogliendo le sfide lanciate dal Consiglio europeo di primavera e dal Consiglio europeo di Salonicco, entrambi sotto Presidenza greca.

Nel corso del Consiglio di primavera, sono state fissate una serie di priorità per l'economia, volte ad accrescere l'occupazione e la coesione sociale (attraverso una politica di

riforme del mercato del lavoro e dei sistemi previdenziali), a realizzare pienamente il mercato unico europeo, a sviluppare sistemi integrati di rete e a promuovere uno sviluppo sostenibile. È stata inoltre creata una *task force* con il compito di studiare la questione occupazionale, mentre in ambito pensionistico, il Consiglio ha indicato alcuni principi guida per la realizzazione delle riforme a livello nazionale.

Nel corso del Consiglio di Salonicco, invece, è stato approvato un «pacchetto di indirizzi» volti al rilancio della Strategia di Lisbona, che comprendono i Grandi Orientamenti di Politica Economica (GOPE) e le linee-guida per l'occupazione. I primi definiscono una serie di priorità precise su cui dovranno concentrarsi gli Stati membri, mentre le linee-guida definiscono, in materia di occupazione, tre obiettivi fondamentali e complementari tra loro: piena occupazione, qualità e produttività sul luogo di lavoro, coesione e integrazione sociale.

Sulla scorta delle indicazioni contenute nei GOPE, l'Italia ha presentato, alla vigilia del suo semestre di Presidenza, un «Piano relativo a un'azione europea per la crescita». In esso viene sottolineata la necessità, al fine di garantire una ripresa economica, di nuovi investimenti pubblici nelle infrastrutture di trasporto, nelle reti materiali e in quelle immateriali, quali il capitale umano, la tecnologia e la ricerca, aspetto quest'ultimo sottolineato dalla 7^a Commissione. In tale contesto viene proposto lo sviluppo di uno strumento finanziario europeo, da veicolare tramite la Banca europea per gli investimenti, in modo da non appesantire le finanze pubbliche dei singoli Stati. Il piano proposto dall'Italia aveva di mira dunque un miglioramento delle reti europee, favorendo così una sempre maggiore integrazione del mercato unico, soprattutto in vista dell'ormai imminente allargamento.

Nel corso del semestre di Presidenza l'iniziativa italiana è stata ulteriormente sviluppata: il Consiglio europeo di ottobre ha ap-

provato la relazione del Consiglio Ecofin, contenente proposte concrete per la sua attuazione, e nel corso del Consiglio europeo di dicembre, grazie all'impegno dell'Italia, si è giunti all'approvazione formale dell'Iniziativa per la Crescita, assieme a un «programma di avvio rapido», contenente 56 progetti, applicabili in due o tre anni, nei settori dei trasporti, dell'energia e della ricerca. Nel corso del dibattito in 14^a Commissione sul Programma legislativo e di lavoro della Commissione per l'anno 2004 (COM(2003) 645 definitivo), sul Programma operativo del Consiglio per il 2004, presentato congiuntamente dalla Presidenza irlandese e dalla Presidenza olandese, e sul Programma strategico pluriennale del Consiglio 2004-2006 presentato dalle prossime sei Presidenze (Irlanda, Paesi Bassi, Lussemburgo, Regno Unito, Austria e Finlandia) sono stati valutati con soddisfazione questi progetti. È anche emerso un orientamento volto a riconoscere carattere prioritario all'insieme degli interventi previsti nell'ambito del corridoio 8 Bari-Durazzo-Varna – sollecitando al riguardo le istituzioni coinvolte a dare il necessario sostegno ai programmi di infrastrutturazione ad esso attinenti, comprese, in particolare, le opere di raccordo fra Bari e Brindisi – e alla concreta realizzazione delle opere ricomprese nel corridoio 5 e sulla direttrice Monaco di Baviera-Palermo, essenziale nella prospettiva della realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina. Tra questi progetti risultano anche di particolare rilievo, secondo il parere della 10^a Commissione, quelli per la realizzazione di infrastrutture per le interconnessioni elettriche con i *partner* transalpini e dei gasdotti con l'Algeria e la Grecia.

2. IL PROCESSO DI ALLARGAMENTO

Nel corso del 2003 particolare rilievo ha assunto il processo di allargamento dell'Unione, varato nel 1997 dal Consiglio

europeo di Lussemburgo e culminato ad Atene il 16 aprile 2003 con la firma del Trattato di Adesione, del quale è stato subito avviato l'iter di ratifica in tutti i Paesi firmatari. In Italia la ratifica è avvenuta con la legge 24 dicembre 2003, n. 380. Per il numero dei Paesi coinvolti (ben 10) e per le conseguenze che avrà in termini economici, politici e giudiziari, nonché per le scelte istituzionali che esso comporta, questo allargamento rappresenta il più significativo della storia dell'Europa, che attraverso di esso sancirà la propria riunificazione.

In vista dell'entrata in vigore del Trattato, l'attività dell'Unione si è concentrata sul monitoraggio del recepimento dell'*acquis* comunitario da parte dei Paesi aderenti, attività alla quale l'Italia ha fornito il suo ampio sostegno. Lo scorso 5 novembre la Commissione ha pubblicato il suo Rapporto, dal quale emerge un giudizio positivo sullo stato di preparazione dei suddetti Paesi, che sono stati invitati, nel corso del Consiglio europeo di Bruxelles, a rimediare alle carenze riscontrate entro il prossimo il 1° maggio.

2.1. Romania, Bulgaria e Turchia

Per quanto concerne le candidature di Romania e Bulgaria, durante il semestre di Presidenza italiana sono stati riscontrati notevoli progressi, evidenziati nel Documento di strategia presentato lo scorso 5 novembre dalla Commissione europea. Sulla scia di tali progressi, il Consiglio europeo di Bruxelles ha ribadito le prossime tappe del processo di adesione di questi due Paesi. Nel 2004 saranno conclusi i negoziati; nel 2005 saranno firmati i Trattati per l'adesione, che avrà luogo nel 2007. L'Italia ha seguito molto da vicino i preparativi condotti da questi Paesi sulla via dell'adesione e nel corso del semestre di Presidenza sono stati conclusi alcuni negoziati importanti, come quello relativo al capitolo «giustizia e affari interni» con la Bulgaria e ai capitoli «libera circolazione delle persone», «trasporti» e «controllo

finanziario» con la Romania. Nel 2004 l'Italia continuerà a fornire il proprio sostegno a tali Paesi affinché possano concludere tutti i capitoli negoziali per le date previste. Su questo punto è utile ricordare i risultati di una missione svolta da una delegazione della 14^a Commissione in questi Paesi e l'azione svolta, attraverso i rappresentanti italiani al Parlamento europeo, per ottenere, con successo, una correzione al testo del rapporto del Parlamento europeo sull'adesione della Romania all'Unione, approvato l'11 marzo a Strasburgo.

Per quanto riguarda la Turchia, alla cui candidatura l'Italia ha sempre fornito il suo pieno sostegno, durante il semestre di Presidenza sono state registrate in questo Paese alcune importanti riforme volte a garantire il rispetto dei criteri di Copenhagen, condizione necessaria affinché si possa decidere se procedere all'avvio dei negoziati (la decisione sarà presa alla fine del 2004). Altro sforzo richiesto alla Turchia è quello di risolvere la questione cipriota, obiettivo per il raggiungimento del quale l'Italia ha fornito il suo contributo, come riconosciuto anche nelle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles.

3. CONFERENZA INTERGOVERNATIVA

Lo scorso 4 ottobre si sono aperti a Roma i lavori della Conferenza intergovernativa, riunitasi per esaminare il progetto di Trattato elaborato dalla Convenzione europea.

Sin dall'inizio, il metodo di lavoro della Presidenza italiana, enunciato nella «Dichiarazione di Roma» del 4 ottobre, si è basato sulla massima visibilità e trasparenza, attraverso la pubblicazione di tutti i documenti sul sito *internet* e con una serie di contatti periodici con i rappresentanti dei Parlamenti nazionali. Inoltre, i lavori hanno visto la piena partecipazione del Parlamento europeo. La Presidenza italiana si è impegnata attivamente in una difficile opera di mediazione,

affinché si potessero ridurre quanto più possibile i temi controversi, senza tuttavia accettare dei compromessi al ribasso o soluzioni minimaliste. Particolarmente importanti le intese concernenti il ruolo e le funzioni del futuro Ministro degli esteri dell'Unione, nonché la cooperazione strutturata in materia di Difesa.

Nonostante gli sforzi profusi, non è stato possibile registrare un accordo totale sul progetto di Trattato, soprattutto a causa del perdurare di posizioni contrastanti riguardo al sistema del calcolo della maggioranza qualificata all'interno del Consiglio, collegato alla questione del «peso» dei vari Stati membri all'interno di esso.

Circa le critiche sollevate in riferimento alla mancata conclusione della Conferenza intergovernativa nel corso del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea, è stato fatto osservare come, a fronte di una non omogeneità di vedute all'interno dell'Unione europea, il Governo italiano abbia preferito mantenersi in una posizione prudente, e comunque contraria ad ogni compromesso al ribasso, circostanza peraltro ribadita dal Ministro Frattini nel corso dell'audizione tenutasi giovedì 1° aprile alla Camera. Pertanto, pur essendovi in astratto le condizioni per una firma del progetto di Costituzione per l'Europa, il Governo italiano ha deciso di non chiudere questo importante capitolo, attendendo che maturassero condizioni migliori e, soprattutto, soluzioni migliori. Ora, i fatti stanno dando ragione a questa impostazione, viste le positive aperture sulla questione del calcolo della maggioranza in Consiglio espresse dal nuovo *Premier* spagnolo e dalla stessa Polonia. Quindi, non si può certo parlare di fallimento in quanto il Governo italiano si è adoperato affinché si creassero le condizioni minime per un rilancio dei temi connessi alla realizzazione della futura Costituzione europea. Il tutto naturalmente

su un piano che comportasse una Costituzione realmente efficace in un'Europa a 25.

I lavori della Conferenza intergovernativa sono pertanto ripresi sotto la Presidenza irlandese, alla quale l'Italia ha però fornito una solida base su cui riprendere il confronto.

4. PRIMO PILASTRO: MERCATO INTERNO E POLITICHE COMUNI

4.1. Mercato interno

Lo scorso mese di maggio la Commissione ha pubblicato un piano triennale relativo ad una strategia volta al miglioramento della competitività e del funzionamento del mercato. Il documento, che analizza il nuovo scenario europeo nella prospettiva dell'allargamento e della conseguente necessità di integrazione dei mercati, fissa alcune priorità, tra cui realizzare la libera circolazione dei servizi, rimuovere gli ostacoli al commercio dei beni, garantire alle imprese un contesto più favorevole (sostenendo l'innovazione), prevedere una migliore «architettura legislativa» per il mercato interno.

Per quanto concerne la semplificazione normativa, nel dicembre 2003, su iniziativa italiana, è stato approvato il Programma di Roma per il biennio 2004-05, che prevede un accordo interistituzionale sulla *better regulation* il cui obiettivo è quello di migliorare la qualità della legislazione comunitaria e il suo recepimento a livello nazionale. Tale programma servirà da guida per le prossime presidenze dell'Unione, nell'ambito della cooperazione tra le amministrazioni pubbliche.

L'Italia è stata inoltre attenta alle esigenze delle piccole e medie imprese (PMI), fornendo il suo sostegno all'iniziativa Solvit, volta a ridurre gli ostacoli transfrontalieri causati da una non corretta applicazione dei principi del mercato interno da parte delle

pubbliche amministrazioni degli Stati membri.

L'Italia si è inoltre impegnata nel settore dei diritti di proprietà intellettuale, collaborando alla nuova stesura di una apposita proposta di direttiva - sulla quale dovrebbe essere raggiunto l'accordo politico nel corso della Presidenza irlandese - volta a combattere il fenomeno della contraffazione, sempre più diffuso in Europa.

Per quanto concerne la libera circolazione delle persone, grazie all'impegno dell'Italia, lo scorso dicembre è stata raggiunta una posizione comune sulla proposta di direttiva relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. Essa prevede il diritto di soggiorno permanente per chi ha trascorso cinque anni in uno Stato. Inoltre, abolisce il permesso di soggiorno per i cittadini comunitari e i loro familiari; dopo un periodo superiore a tre mesi, essi avranno solo l'obbligo di registrazione negli Stati che lo richiedono, e a tal fine sarà necessario il possesso di un documento di identità o di un passaporto.

Sempre in materia di libera circolazione, la Commissione aveva presentato nel 2002 una proposta di direttiva per il riconoscimento delle qualifiche professionali, che sostituisca le 15 direttive vigenti che regolano il diritto di stabilimento e la libera prestazione di servizi professionali. La Presidenza italiana, grazie ad un intenso lavoro di mediazione, ha presentato un testo consolidato contenente una serie di modifiche apportate sulla base degli emendamenti presentati dal Parlamento europeo; l'approvazione di tale proposta rappresenta ora una delle priorità della Presidenza irlandese.

Per quanto riguarda il diritto societario, la Commissione ha approvato un piano d'azione per l'ammodernamento del settore, contenente misure a medio e a lungo termine. Pur riconoscendo l'importanza di tale piano, l'Italia si impegnerà per difendere la validità delle scelte operate nell'ambito della

recente riforma del diritto societario avviata nel nostro Paese, al fine di evitare ulteriori interventi di modifica che potrebbero turbare la funzionalità delle nostre imprese. Richiamando il parere reso dalla 6^a Commissione, si condivide la proposta di direttiva comunitaria elaborata dalla Commissione europea relativa all'attività di revisione dei conti annuali e consolidati di taluni tipi di società, volta a introdurre un nucleo di prescrizioni uniformi concernenti tale problematica, di estremo rilievo anche alla luce delle valutazioni espresse nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela del risparmio. Sul diritto societario si accoglie, inoltre, la sollecitazione della 6^a Commissione volta a proporre l'avvio dell'elaborazione di una disciplina che prevede per gli Stati membri una normativa più rigorosa in tema di contrasto al fenomeno dei paradisi fiscali e legali.

Tra gli altri risultati conseguiti in questo settore nel corso del 2003, si ricorda che durante il Consiglio competitività del 27 novembre scorso è stato raggiunto all'unanimità un orientamento comune sulle offerte pubbliche di acquisto, dopo ben 14 anni di negoziati.

In tema di appalti pubblici, che movimentano risorse pari al 16 per cento del PIL europeo, durante il semestre di Presidenza è stata conclusa favorevolmente la procedura di conciliazione riguardante le direttive sull'aggiudicazione degli appalti, presentate dalla Commissione nel 2000 e volte a semplificare, modernizzare e rendere più flessibile la normativa vigente. Tale risultato è stato possibile anche grazie all'azione di mediazione svolta dall'Italia. Nelle direttive sono ribaditi quali cardini della materia i principi comunitari della libera circolazione delle merci, della libertà di stabilimento, della libera prestazione di servizi, del rispetto della parità di trattamento, della non discriminazione, della proporzionalità e della trasparenza nell'aggiudicazione degli appalti.

La base giuridica delle due direttive è costituita dalle parti del Trattato CE che consentono l'emanazione di norme volte a ravvicinare le legislazioni per l'instaurazione ed il funzionamento del mercato interno (articoli 47, paragrafi 2, 55 e 95). La normativa comunitaria, in ogni caso, fornisce norme di coordinamento solo per gli appalti di importo superiore alle soglie fissate. Restano comunque fermi i principi sopra esposti per gli appalti sotto soglia, nonché per le concessioni.

4.2. *Industria*

Fattori chiave per lo sviluppo di un'efficace politica industriale, anche in considerazione dell'ampliamento, sono l'innovazione e la competitività, come enunciato in una serie di documenti e comunicazioni presentati dalla Commissione europea nel corso del 2003.

Particolarmente importanti sono il Libro verde «L'imprenditorialità in Europa» e la Comunicazione «Pensare in piccolo in una Europa che si allarga». Nel primo si sottolinea l'importanza di incoraggiare le imprese verso l'innovazione, la creatività e l'espansione, e si insiste sulla necessità di sostenere l'imprenditorialità in quanto fonte di posti di lavoro e quindi fattore di crescita per l'economia dell'Europa. Dopo un esame della situazione in Europa, a seguito del quale sono emerse alcune lacune, il Libro ribadisce la necessità di rilanciare lo spirito imprenditoriale adottando una politica a favore delle imprese, basata sul principio di apprendere le migliori pratiche, eliminando anche gli ostacoli allo sviluppo e alla crescita. La Comunicazione invece si concentra sulle prospettive di sviluppo all'indomani dell'allargamento, al fine di raggiungere gli obiettivi fissati dalla Strategia di Lisbona, soffermandosi principalmente sulle esigenze delle piccole e medie imprese.

Ulteriore Comunicazione dedicata al tema dell'innovazione è la «Politica dell'innovazione: aggiornare l'approccio dell'Unione nel contesto della Strategia di Lisbona», presentata dalla Commissione lo scorso 11 marzo. In essa, tra l'altro, viene rivolto l'in-

vito ad una maggiore cooperazione tra Stati membri e Commissione per rafforzare l'innovazione, sebbene essa si realizzi maggiormente a livello nazionale e regionale. Nella riunione del Consiglio industria dello scorso 13 maggio è stato espresso un ampio consenso, anche da parte italiana, a favorire il processo di innovazione e a tal scopo gli Stati membri sono stati invitati ad intraprendere una serie di iniziative riguardanti incentivi e finanziamenti alle imprese.

4.3. *Trasporti*

Per quanto concerne questo tema, strettamente correlato a quello relativo alla piena realizzazione del mercato interno, soprattutto in vista dell'allargamento, il 2003 ha visto l'Italia fortemente impegnata sul progetto di revisione delle reti transeuropee di trasporto (TEN-T), proposto dal Gruppo Van Miert, sul quale è stato raggiunto un accordo politico in seno al Consiglio trasporti dello scorso 5 dicembre. In tale occasione è stato approvato un pacchetto di 30 progetti prioritari che, per quanto concerne l'Italia, prevedono la realizzazione di alcuni assi ferroviari, tra cui quello Berlino-Verona-Milano-Napoli, la costruzione del ponte sullo stretto di Messina (questo tuttora oggetto di trattativa) e la realizzazione di alcune autostrade del mare. Nel corso del Consiglio europeo di dicembre è stato poi ratificato l'accordo, raggiunto dal Consiglio Ecofin del 25 novembre scorso, sulla decisione, fortemente voluta e promossa dall'Italia, di raddoppiare i contributi dell'Unione per gli interventi sui tratti transfrontalieri.

Un'altra questione di fondamentale interesse per il nostro Paese è quella relativa al sistema degli ecopunti. Lo scorso 28 marzo il Consiglio trasporti ha raggiunto una posizione comune, con parere contrario di Italia, Austria, Olanda e Belgio, sulla proposta di regolamento riguardante un sistema di transito dall'Austria degli automezzi pesanti dopo la scadenza dell'applicazione degli ecopunti, prevista per il 31 dicembre 2003. Tale posizione prevede l'istituzione di un sistema provvisorio per il 2004, in attesa dell'appro-

vazione della proposta di direttiva «Eurobollo», che regolerà la materia. In base a tale sistema dovrebbero circolare liberamente i veicoli meno inquinanti (Euro 4), mentre per i più inquinanti (Euro 0) scatta il divieto a partire dal gennaio 2004, con eccezione per i veicoli prodotti in Grecia ed in Portogallo, data la particolare strutturazione dei parchi macchine in questi due Paesi. Poiché la posizione presentava alcuni punti di divergenza con il parere espresso dal Parlamento europeo sia in prima che in seconda lettura, è stata attivata la procedura di conciliazione, conclusasi con un accordo raggiunto grazie all'impegno profuso dalla Presidenza italiana durante i negoziati. Tale accordo è stato poi approvato dal Consiglio ambiente dello scorso 22 dicembre, sebbene l'Austria abbia espresso parere contrario.

Per quanto riguarda la proposta di direttiva «Eurobollo», essa prevede l'istituzione di tariffe comuni per l'uso delle infrastrutture stradali. La direttiva, rivolta ai veicoli con un peso superiore alle 3,5 tonnellate, stabilisce i parametri in base ai quali varierà l'importo da erogare. Essi sono la lunghezza del percorso, il tipo di infrastruttura, l'ubicazione, l'indice di inquinamento del veicolo, il livello di congestione del traffico. L'Italia si è subito attivata aprendo un tavolo di discussione al fine di approfondire il dibattito e raggiungere un compromesso tra le varie posizioni.

Tra le altre iniziative si ricorda poi la proposta di direttiva sull'utilizzazione generalizzata e l'interoperabilità dei sistemi di telepedaggio, e quella relativa ai requisiti minimi di sicurezza per le gallerie, entrambe fortemente volute dalla Presidenza italiana. Per quanto concerne quest'ultima, sono stati avviati intensi negoziati che hanno portato a modificare alcune parti della proposta iniziale per tenere in considerazione le esigenze delle regioni alpine, tra cui l'Italia. Sempre in tema di sicurezza è da segnalare la comunicazione della Commissione «Ridurre di metà le numerose vittime della strada nell'Unione europea entro il 2010: una responsabi-

lità condivisa», il cui obiettivo è quello di dimezzare il numero degli incidenti attraverso nuove regole di sicurezza stradale, veicoli più sicuri e miglioramento delle infrastrutture. Tale comunicazione è stata accolta con favore dai Ministri dei trasporti dell'Unione, che lo scorso 6 maggio hanno varato un piano d'azione, ulteriormente sviluppato poi dall'Italia nel corso del Consiglio informale di Verona. In tale sede è stata approvata una «Dichiarazione in materia di sicurezza», che invita ad apprestare una serie di misure, tra cui lo scambio di *best practices* al fine di raggiungere l'obiettivo fissato dalla Commissione.

Per quanto concerne i trasporti aerei, un altro importante risultato è stata l'approvazione, in fase di conciliazione, di un pacchetto di provvedimenti che prevede l'istituzione di un Cielo unico europeo a partire dal 2004. Anche in questo ambito l'Italia ha giocato un ruolo determinante, conducendo con successo i negoziati.

Il 2003 è stato poi l'anno che ha visto concretizzarsi il progetto Galileo, destinato a creare uno spazio satellitare europeo di navigazione e posizionamento, alla stregua degli attuali sistemi americano (GPS) e russo (GLONASS). Nel corso dell'anno la Commissione ha proseguito i negoziati con gli Stati Uniti per la firma di un accordo di interoperabilità e compatibilità dei due sistemi e durante la Presidenza italiana è stata raggiunta una intesa sul problema della sovrapposizione del segnale Galileo su quello del GPS. I negoziati si sono conclusi lo scorso 26 febbraio a Bruxelles e il testo dell'accordo sarà pronto per il prossimo vertice UE/USA che si terrà il prossimo giugno.

4.4. Telecomunicazioni

Il 2003 ha visto l'Italia impegnarsi per la trasposizione del pacchetto di direttive concernenti le comunicazioni elettroniche (direttive 2002/19/CE, 2002/20/CE, 2002/21/CE, 2002/22/CE e 2002/58/CE), rispettando la

data di scadenza prevista del 24 luglio 2003, secondo quanto previsto anche dalla comunicazione presentata dalla Commissione in data 11 febbraio 2003 in tema di comunicazioni elettroniche.

L'Italia si è inoltre impegnata a favore della diffusione delle infrastrutture di rete a banda larga, sostenendo l'esigenza di utilizzare i fondi strutturali per le zone remote o a più basso reddito. Grazie al suo intervento, sono stati stanziati 300 milioni di euro per le regioni meridionali del nostro Paese, dove verranno presto sviluppate una serie di infrastrutture.

Un altro tema importante è quello riguardante la transizione verso la televisione digitale terrestre, che garantirà la pluralità e la diversificazione dell'informazione. Di tale argomento si è occupata una comunicazione della Commissione, datata 17 settembre 2003.

Nel corso del semestre di Presidenza, l'Italia è stata inoltre impegnata sul versante della sicurezza delle reti di comunicazione, sostenendo la necessità di istituire un organo in grado di combattere il fenomeno dei crimini informatici, anche di natura terroristica. Si è impegnata pertanto per portare a compimento la procedura di codecisione per l'approvazione di un regolamento che istituisce l'Agenzia europea per la sicurezza delle reti elettroniche e dell'informazione.

4.5. Agricoltura

In ambito agricolo il 2003 è stato caratterizzato dal completamento del processo di radicale riforma della politica agricola comune, varata il 26 giugno scorso dai Ministri europei dell'agricoltura. La sostanziale modifica apportata dalla riforma, rispetto all'attuale sistema, consiste nel fatto che ora i pagamenti diretti agli agricoltori non saranno più erogati in base alla quantità prodotta, ma bensì in base al rispetto, da parte di questi ultimi, di norme in materia di salvaguardia ambientale e di sicurezza alimentare. A

tal proposito, è stato istituito una sorta di «pagamento unico per azienda». La nuova Politica agricola comune (PAC) inoltre tiene conto degli interessi dei consumatori e dei contribuenti e lascia agli agricoltori la scelta di produrre ciò che è richiesto sul mercato.

Con la riforma si è inoltre cercato di rafforzare la posizione negoziale dell'Unione all'interno della Organizzazione mondiale del commercio (OMC), che ha spesso accusato l'Unione europea di distorsione del commercio. Tuttavia, la V^a Conferenza ministeriale dell'OMC, tenutasi a Cancun lo scorso settembre, ha fatto registrare un insuccesso, dovuto al mancato raggiungimento di un accordo sulle tematiche non agricole e al fallimento della proposta italiana di avviare un dialogo con i Paesi in via di sviluppo. Per superare le fratture venutesi a creare con il fallimento della Conferenza, la Presidenza italiana si è attivata organizzando una riunione informale a Taormina il 21-23 settembre e la Conferenza euro-mediterranea sull'agricoltura il 25-27 novembre scorso, nel corso delle quali si è cercato di avviare un dialogo tra le parti aprendo la strada verso possibili soluzioni di compromesso.

Tra le altre iniziative promosse dall'Italia, si segnala l'avvio di un processo di riforma per le produzioni mediterranee di olio di oliva, tabacco e cotone, che dovrà essere completato dalla Presidenza irlandese.

Particolare attenzione è stata poi dedicata alla questione relativa alla sicurezza alimentare, di competenza del Consiglio agricoltura e pesca, del quale si è ipotizzato un cambio di denominazione al fine di meglio evidenziare il ruolo che tale formazione del Consiglio riveste in tema di qualità degli alimenti.

Un altro tema sostenuto dall'Italia riguarda le conseguenze degli eventi calamitosi, che spesso causano ingenti danni agli agricoltori. Si tratta in questo caso di valutare la gestione dei rischi e di individuare eventuali misure in grado di garantire i redditi dei produttori in presenza di tali eventi naturali ec-

cezionali. Lo scorso 17 dicembre il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di conclusioni elaborato dal Comitato speciale agricoltura.

L'Italia ha poi dedicato particolare attenzione alle esigenze dei giovani agricoltori e a quelle delle aziende agricole che vogliono investire sulla qualità e sulla salvaguardia ambientale.

4.6. Coesione economica e sociale

Nel corso dell'anno è proseguito il dibattito riguardante la riforma delle politiche di coesione economica e sociale in vista dell'allargamento, al quale l'Italia aveva contribuito presentando il proprio *Memorandum*. Punti fondamentali del *Memorandum* sono la riconferma delle regioni come obiettivi principali, in contrapposizione agli Stati, della politica di coesione; un maggior intervento nelle regioni arretrate; la conferma, nell'ambito dell'individuazione dei parametri per la concessione dei fondi strutturali, del criterio riguardante il PIL, che vede ammissibili all'Obiettivo 1 (fondi per regioni arretrate) le regioni il cui PIL *pro capite* è inferiore al 75 per cento della media comunitaria. Il *Memorandum* punta inoltre sulla revisione e sul miglioramento dei parametri di riferimento per l'identificazione delle regioni da ricomprendere nell'Obiettivo 1, promuovendo l'inserimento del tasso di occupazione come indicatore di disparità regionale.

Lo scorso 20 ottobre si è tenuta una riunione informale dei Ministri per le politiche regionali a cui hanno partecipato i rappresentanti degli Stati membri, dei Paesi aderenti e dei candidati, nel corso della quale è stato concluso il dibattito sulla riforma in vista del prossimo periodo di programmazione 2007-2013. In tale occasione sono state inoltre esposte le linee generali del III Rapporto della Commissione sulla coesione economica e sociale, recentemente presentato. L'Italia ha sostenuto la propria proposta di dare particolare attenzione alle aree montane dell'U-

nione, approfondita nel corso di una riunione ministeriale informale svoltasi lo scorso novembre a Taormina.

In tema di politiche di coesione si sono tenute altre due importanti riunioni ministeriali informali, una a maggio sotto la Presidenza greca, e l'altra ad ottobre sotto la Presidenza italiana. Nel corso della prima, l'Italia ha ribadito l'importanza di una adeguata politica regionale per il raggiungimento di una coesione economica e sociale all'interno dell'Unione allargata, con particolare attenzione per le regioni arretrate, nonché la necessità di instaurare un legame tra politica di coesione e Strategia di Lisbona; nel corso della seconda, particolare rilievo ha assunto il tema riguardante la relazione tra coesione e competitività, al quale viene espresso pieno appoggio nel documento conclusivo adottato al termine della riunione. Altri punti salienti di tale documento riguardano la scelta di stabilire, in ambito di politica di coesione comunitaria, pochi obiettivi generali di lungo termine e di fissare poi obiettivi specifici a livello nazionale e regionale, nonché la richiesta di migliorare i sistemi di attuazione della politica di coesione, fissando precise responsabilità a livello sopranazionale, nazionale e regionale.

Per quanto concerne la programmazione per il periodo 2007-2013, lo scorso febbraio la Commissione ha presentato il III Rapporto sulla coesione, contenente ipotesi di riforma. Successivamente, la Commissione organizzerà il *Forum* sulla coesione e nella seconda metà dell'anno divulgherà i suoi orientamenti sulle linee di riforma, che sanciranno l'apertura formale del negoziato.

Nel corso dell'esame in 14^a Commissione è stata ribadita la necessità di accelerare il processo di allargamento e coesione, in particolare rilanciando le regioni povere del bacino mediterraneo, anche nell'ambito delle politiche di solidarietà da attivare nel cosiddetto «Obiettivo 1» A tale riguardo, il ministro Buttiglione ha precisato che occorrerà verificare quale sia il livello di finanzia-

mento adeguato perché si possa mantenere un sufficiente grado di sostegno a favore delle regioni dell'Italia meridionale.

4.7. *Patto di stabilità e crescita*

Nel corso del dibattito in 14^a Commissione è stato rilevato da alcuni il silenzio del Governo nella Relazione relativamente al Patto di stabilità e crescita. Si è riconosciuto che non tutti gli Stati membri, e tra questi non vi è l'Italia, hanno dimostrato lo stesso grado di impegno nel rispetto della disciplina fiscale e di bilancio. Pertanto, a causa della debole congiuntura, ma in alcuni casi anche di politiche di bilancio espansionistiche, il disavanzo medio dell'Unione ha raggiunto il 2,7 per cento del PIL nel 2003. Si è detto ancora in Commissione che nel bilancio del semestre di Presidenza italiana c'è da registrare proprio il mancato accordo sul rispetto del Patto di stabilità e crescita al Consiglio Ecofin, che ha determinato una rottura istituzionale tra Consiglio e Commissione, rilevando come sia stato del tutto inusuale per la Presidenza non sostenere le proposte della Commissione, che è garante dei Trattati e dell'interesse comunitario. Si è anche detto che questo non significa che il Patto sia imm modificabile. Anzi, la Presidenza italiana avrebbe potuto assumere come linea di mediazione istituzionale l'applicazione delle regole del Patto e immediatamente dopo prevedere il loro adeguamento.

A questa posizione ha replicato il ministro Buttiglione che, in relazione alle problematiche legate al cosiddetto Patto di stabilità e di crescita, aveva sollevato da tempo una serie di interrogativi sulla stampa tedesca a cui erano seguite critiche e polemiche. Tuttavia, anche in questo caso, i fatti stanno dando ragione a quell'orientamento che prospettava una riforma ed una adeguata interpretazione del Patto di stabilità, affinché lo stesso non venisse di fatto disapplicato. La Commissione europea si è, però, dimostrata secondo il Ministro poco lungimirante, insistendo

nella decisione di sanzionare Paesi come la Francia e la Germania, che concorrono ampiamente al prodotto interno lordo europeo. Invece di insistere su questa posizione, la Commissione europea avrebbe dovuto tempestivamente agire secondo le linee indicate dal Governo italiano che, sotto questo particolare aspetto, non ha nulla da rimproverarsi.

5. SECONDO PILASTRO: POLITICA ESTERA E DI SICUREZZA COMUNE

5.1. *Politica europea di sicurezza e difesa (PESD)*

La Relazione presenta un consuntivo dell'attività svolta nel 2003. Nel corso del semestre di Presidenza greca è stata messa a punto un'intesa tra l'Unione europea e la Nato in base alla quale quest'ultima metterà a disposizione i propri mezzi per operazioni di gestione delle crisi condotte dall'Unione. Grazie a tali accordi, l'Unione è ora impegnata sia nell'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia (missione Concordia) che nel Congo (missione Artemis).

Durante la Presidenza italiana è stato poi approvato un documento, «Europa sicura in un mondo migliore», con il quale viene lanciata una strategia europea di sicurezza, volta a combattere la proliferazione delle armi di distruzione di massa, nonché il fenomeno del terrorismo in Medio Oriente e in Bosnia-Erzegovina. Per quanto concerne il primo punto è stata raggiunta una posizione comune per il rafforzamento degli accordi di non proliferazione e a tal riguardo è stato deciso di inserire una clausola di non proliferazione in tutti gli accordi tra Unione e Stati terzi. Alla luce del raggiungimento degli obiettivi fissati dalla suddetta strategia, e considerati i nuovi compiti dell'Unione in ambito Pesd fissati dal progetto di trattato costituzionale, si è inoltre provveduto a tracciare le modalità per il rafforzamento delle capacità militari dell'Unione. A tal fine è stata istituita un'Agenzia europea degli ar-

mamenti, con l'intento di sviluppare una capacità di risposta rapida.

Per quanto concerne la relazione strategica UE-Nato, è stato messo a punto un documento relativo alla cooperazione nei Balcani ed è stata anche effettuata una prima esercitazione congiunta. Al fine di migliorare la preparazione delle missioni dell'Unione, il Consiglio europeo di dicembre ha inoltre proposto l'istituzione di una «cellula UE» all'interno del Comando supremo della Nato in Europa, ed ha invitato quest'ultima a intraprendere una cooperazione con lo Stato maggiore dell'Unione europea.

La Presidenza italiana si è inoltre impegnata sul fronte della gestione civile delle crisi, con l'adozione di linee guide per il finanziamento delle operazioni civili e dedicando particolare attenzione alla politica di formazione delle risorse umane, mirata e finalizzata alle esigenze specifiche della Pesd.

5.2. *Politica estera e di sicurezza comune (PESC)*

Nel presentare un consuntivo dell'attività svolta nel 2003 in ambito di politica estera e di sicurezza comune, la Relazione si sofferma sull'impegno profuso dall'Italia a favore del rafforzamento del ruolo dell'Unione europea in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite. Obiettivo prioritario della Presidenza italiana è stato quello di accrescere il peso dell'Unione europea all'interno di questa organizzazione, soprattutto in vista dell'allargamento.

L'Italia si è inoltre impegnata per definire una collaborazione strutturata tra l'Unione e le Nazioni unite nell'ambito della gestione delle crisi, e in tal senso lo scorso 24 settembre a New York è stata firmata una Dichiarazione congiunta.

In merito alla questione relativa alla guerra in Iraq ed alle posizioni critiche emerse nel dibattito in Commissione, non si può che confermare la posizione secondo la quale il ritiro anticipato delle truppe in quel-

l'area determinerebbe da subito una forte destabilizzazione, non comportando automaticamente la fine della minaccia terroristica, soprattutto a seguito degli eventi dell'11 marzo. Occorre inoltre concentrarsi sulle concrete prospettive che possano favorire la costruzione di una democrazia in quel Paese.

Sempre nel settore della PESC, va ricordata l'innovativa proposta presentata dalla Presidenza italiana nel «conclave» di Napoli della Conferenza intergovernativa, volta a prevedere che tutte le decisioni del Consiglio in questa materia siano assunte a maggioranza qualificata su proposta del Ministro degli affari esteri. Tale proposta è stata apprezzata da molti, ed in particolare del vicepresidente della Convenzione Giuliano Amato nel corso dei vari dibattiti in Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo.

La Relazione esamina inoltre le politiche comunitarie nei confronti di vari Paesi, e a tal riguardo particolare importanza assume, soprattutto per il nostro Paese, le iniziative riguardanti i Balcani occidentali ed il Mediterraneo.

Per quanto concerne i Balcani, nel corso dell'anno è stata data massima priorità ai rapporti tra Unione europea e i Paesi dell'area partecipanti al Processo di stabilizzazione e associazione (PSA).

Nel corso del Vertice di Salonicco del 21 giugno 2003 è stato adottato il documento «Agenda di Salonicco per i Balcani occidentali: in cammino verso l'integrazione europea», che consentirà loro di passare dalla fase di stabilizzazione a quella di associazione. I Paesi del PSA si sono impegnati a proseguire le loro attività di riforme e la lotta ai fenomeni della criminalità organizzata e dell'immigrazione clandestina. La Presidenza italiana si è fortemente impegnata per realizzare quanto stabilito a Salonicco e per rafforzare il dialogo politico con questa regione.

Tra le iniziative di maggior rilievo l'adozione di una proposta di regolamento per l'istituzione di partenariati europei e l'istituzio-

nalizzazione di un dialogo politico bilaterale tra UE-Bosnia Erzegovina e UE-Serbia e Montenegro. L'Italia si è inoltre impegnata a favore dell'istituzionalizzazione del «Forum UE-Balcani occidentali» che prevede una riunione annuale dei Ministri degli esteri e riunioni *ad hoc* di Ministri competenti per la giustizia e gli affari interni. Inoltre, nel corso della Presidenza italiana, sono state organizzate una serie di riunioni e conferenze sui temi legati all'associazione di questi Paesi all'Europa. Ancora, è stato avviato un negoziato per l'Accordo di stabilizzazione e associazione con l'Albania ed è stata sostenuta un'azione volta alla nuova unione tra la Serbia e il Montenegro, culminata nel 2003 con l'adozione di una nuova Carta costituzionale. L'Italia poi ha dato il suo contributo alla prima missione europea di polizia in Bosnia Erzegovina.

Nel documento «Priorità della Presidenza italiana per i Balcani occidentali» sono contenute le linee guida per un'azione volta a concretizzare gli impegni assunti al Vertice di Salonicco e a rafforzare sempre di più il Processo di stabilizzazione e associazione in prospettiva di una futura adesione dei Paesi balcanici all'Unione europea. A ulteriore conferma del desiderio di questi Paesi di avvicinarsi all'Europa si inserisce l'iniziativa della Croazia, che ha presentato la propria domanda di adesione.

Relativamente alla regione mediterranea, il 2003 è stato caratterizzato dalla preparazione della VI^a Conferenza ministeriale euro-mediterranea, svoltasi a Napoli lo scorso dicembre sotto la Presidenza italiana. Nei mesi precedenti tale evento l'Italia ha avviato un'intensa attività negoziale con i 34 *partners* del Processo di Barcellona, con la Commissione e con il Segretario generale del Consiglio, al fine di definire il proprio programma e i propri obiettivi in ambito euro-mediterraneo.

Dalla Conferenza di Napoli è emerso un nuovo impulso a rafforzare e rilanciare il Processo di Barcellona nei suoi tre strumenti chiave (partenariato politico, economico e culturale). La Conferenza ha inoltre regi-

strato la trasformazione dell'esistente *Forum* parlamentare euro-mediterraneo in Assemblea parlamentare - organo che è stato incluso, seppur con funzioni consultive, all'interno del Partenariato. L'Assemblea parlamentare euro-mediterranea (APEM) è ormai una realtà: il 22 e 23 marzo si è svolta ad Atene la sessione inaugurale nel corso della quale si è proceduto alla nomina dei componenti del *bureau* di Presidenza, nonché dei Presidenti delle tre Commissioni del Partenariato (politica-sicurezza, economico-finanziaria e scambi culturali ed umani). L'Italia ha ottenuto un gratificante riconoscimento dell'importanza del suo ruolo nelle politiche euromediterranee con la nomina del sottoscritto, in qualità di rappresentante del Senato, come Presidente di quest'ultima Commissione.

Nello stesso *Forum* di Napoli è stata sancita inoltre la nascita della Fondazione per il dialogo tra culture e civiltà, per la cui sede si è candidata, tra le altre, la stessa città di Napoli. Per quanto concerne il Fondo euro-mediterraneo d'investimento e partenariato (FEMIP) è stata registrata la decisione del Consiglio Ecofin di potenziarne la dotazione finanziaria, con la prospettiva di trasformarlo in filiale autonoma della BEI entro il 2006. Al riguardo, nell'ambito della Conferenza di Napoli - in cui si è confermato il ruolo che l'Italia è chiamata ad assolvere come cerniera tra i paesi dell'Unione europea ed i Paesi del bacino mediterraneo - si ricordano talune proposte volte a privilegiare una città meridionale come sede per il suddetto Fondo.

Per tutto il 2003 l'Italia è stata impegnata anche in una serie di relazioni bilaterali con i Paesi dell'area del Maghreb, data l'importanza che questa regione riveste per il nostro Paese, non solo per la sua vicinanza geografica, ma anche in quanto fonte di provenienza della maggior parte dei nostri approvvigionamenti energetici. Inoltre, sono stati intensificati i rapporti con Libia e Tunisia al fine anche di arginare il fenomeno del-

l'immigrazione clandestina diretta verso il nostro Paese.

L'Italia è stata poi particolarmente attenta agli sviluppi della questione mediorientale, allacciando una serie di rapporti bilaterali che l'hanno vista più volte in visita in Israele, Giordania, Egitto, Libano e Siria. Si è inoltre prodigata per il rilancio del processo di pace, e continuerà a lavorare affinché venga accettata la *road map* proposta dal Quartetto dei mediatori internazionali. A tal fine, l'Italia è stata promotrice di molte iniziative volte a promuovere il dialogo civile tra israeliani e palestinesi.

6. TERZO PILASTRO: GIUSTIZIA E AFFARI INTERNI

Nel corso del 2003 l'Unione si è particolarmente impegnata, in considerazione anche dell'imminente allargamento, per la creazione di uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia, concentrandosi sui temi dell'immigrazione, dell'asilo, della lotta al terrorismo e della cooperazione giudiziaria.

6.1. *Immigrazione e gestione delle frontiere esterne*

Questi due temi, strettamente collegati tra loro, hanno rappresentato una delle massime priorità delle Presidenze greca e italiana. In particolare, l'Italia, per quanto concerne l'immigrazione, ha adottato un approccio volto da un lato alla corretta gestione dell'immigrazione legale e dall'altro alla lotta all'immigrazione clandestina.

In ambito di immigrazione legale, nel semestre di Presidenza italiana sono state definitivamente approvate due proposte di direttiva, sulle quali si era raggiunto un accordo politico durante la Presidenza greca, relative rispettivamente al diritto di ricongiungimento familiare e allo *status* dei cittadini di Paesi terzi residenti di lungo periodo. Sono poi proseguiti i lavori relativi alle direttive riguardanti: il titolo di soggiorno di breve durata per le vittime della tratta di esseri

umani, che decidono di collaborare con le autorità giudiziarie; le condizioni di ingresso e di soggiorno per motivi di lavoro; le condizioni di ingresso e di soggiorno per motivi di studio.

Per quanto concerne l'immigrazione illegale, lo scorso 6 novembre il Consiglio giustizia e affari interni ha approvato una decisione riguardante l'organizzazione di voli congiunti per l'allontanamento di immigrati clandestini presenti nel territorio di due o più Stati membri e una decisione riguardante la compensazione dei costi derivanti dall'applicazione della direttiva sul mutuo riconoscimento delle decisioni di espulsione.

Per quanto concerne il problema della regolazione dei flussi, nel mese di settembre il Consiglio aveva autorizzato uno studio sull'opportunità di istituire un sistema di «quote», stabilite da ogni Stato membro. Tale sistema ha incontrato l'appoggio della Commissione europea, che ha portato a termine lo studio. Nonostante il Consiglio europeo abbia rifiutato la proposta, la Presidenza italiana continua ad appoggiarla, poiché ritiene che essa rappresenti la soluzione migliore per convincere gli Stati esterni a collaborare nella lotta all'immigrazione clandestina.

Nel corso della riunione del Consiglio giustizia e affari interni (GAI) del 27-28 novembre scorso è stato raggiunto un approccio generale sulle due proposte della Commissione europea che istituiscono un modello uniforme per i visti e i permessi di soggiorno, modello che prevede l'inserimento di elementi biometrici. Inoltre, di concerto con la Commissione, si è concordato di inserire le impronte digitali e il riconoscimento facciale come parametri di base, ma non è esclusa la possibilità di adottare in futuro altri elementi biometrici.

Come richiesto poi dal Consiglio europeo di Siviglia, sono state inserite clausole per la gestione comune dei flussi migratori in ogni Accordo di associazione, concluso o in fase di negoziato tra l'Unione e gli Stati

terzi. Inoltre, nel corso della riunione del Consiglio GAI del 6 novembre scorso, è stata ribadita l'importanza delle politiche di riammissione. In tale occasione il Consiglio aveva autorizzato la Commissione a stipulare accordi comunitari con 11 Paesi terzi. Attualmente sono in corso i negoziati con Marocco, Russia, Pakistan, Ucraina, Algeria, Cina e Turchia.

In materia di gestione delle frontiere, nella riunione del Consiglio GAI del 26-27 novembre 2003 è stato raggiunto un accordo sulla creazione di un'Agenzia per le frontiere - che entrerà in funzione il prossimo anno - nonché sull'istituzione di un programma operativo per la collaborazione con i Paesi terzi nelle azioni di pattugliamento, il cui obiettivo sarà quello di lottare contro l'immigrazione clandestina via mare, soprattutto alla luce dei tragici episodi ad essa legati. È proseguita con successo l'attività della «*Common Unit*», un organo comune di esperti - istituito su richiesta del Consiglio europeo di Siviglia - incaricato di coordinare le iniziative in materia di gestione integrata delle frontiere.

6.2. Asilo

Nel 2003 è proseguita la discussione sulla proposta di direttiva recante norme minime per il riconoscimento o la revoca dello *status* di rifugiato. Tuttavia, data la difficoltà dei negoziati, non è stato possibile raggiungere un accordo entro il 31 dicembre 2003, termine fissato dal Consiglio europeo di Siviglia. La Presidenza italiana è però riuscita a ridurre notevolmente le riserve, che sono passate dalle 239 iniziali alle attuali 37. Altra proposta sulla quale si dovrà continuare a lavorare è quella riguardante l'attribuzione ai cittadini di Paesi terzi e agli apolidi della qualità di rifugiato.

6.3. Lotta al terrorismo

Nel corso dell'anno sono stati messi a punto alcuni nuovi strumenti per intensificare

la politica europea contro il terrorismo. È nata, su proposta belga, un'iniziativa che prevede la catalogazione, in un unico *database*, dei nomi di tutti gli informatori rivelatisi inattendibili, al fine di scongiurare il rischio che questi possano vendere informazioni false ad altri Stati. Inoltre, sono state istituite squadre multinazionali *ad hoc* incaricate di svolgere attività di prevenzione e lo scorso 27 novembre a Bruxelles è stato firmato un protocollo che consente ad Europol di entrarne a far parte, al fine anche di rafforzare il ruolo che si intende dare a quest'ultimo nella lotta al terrorismo.

Nel corso del dibattito in 14ª Commissione è stata ribadita in ogni caso, per una efficace lotta al terrorismo, la necessità di tenere presente la prospettiva del rafforzamento sia della cooperazione transatlantica, sia del partenariato euro-mediterraneo.

La Relazione annuale non tiene conto degli eventi dell'11 marzo in Spagna ed alle ripercussioni che ne sono immediatamente seguite, soprattutto in materia di lotta al terrorismo. Gli eventi dell'11 marzo infatti hanno condotto l'Unione europea ad intervenire nuovamente, e con maggiore forza, per darsi di misure di contrasto sempre più efficaci e dissuasive, ed impostate principalmente sul versante della prevenzione.

A tale riguardo, va sottolineata la decisa posizione assunta dal Consiglio europeo di Bruxelles del 25 e 26 marzo che ha adottato una specifica «dichiarazione sulla lotta al terrorismo». Essa prevede: la creazione di un coordinatore europeo per la lotta al terrorismo, che opererà nell'ambito del Segretariato del Consiglio, coordinerà i lavori del Consiglio nella lotta al terrorismo e, tenendo debitamente conto delle competenze della Commissione, manterrà la supervisione di tutti gli strumenti di cui dispone l'Unione; una dichiarazione solenne relativa alla cosiddetta clausola di solidarietà, che riguarda la possibilità per gli Stati membri di offrire assistenza ad un Paese dell'Unione colpito da un attacco terroristico, qualora questo Paese

lo richieda; la revisione degli obiettivi del Piano di azione contro il terrorismo del 2001.

Questi obiettivi sono stati rimodulati sulla base dell'esperienza e dei risultati raggiunti dopo l'11 settembre e sono costituiti dai seguenti:

umentare il consenso internazionale e potenziare gli sforzi internazionali per combattere il terrorismo;

limitare l'accesso dei terroristi alle risorse finanziarie e ad altre risorse economiche;

massimizzare la capacità degli organi dell'UE e degli Stati membri in materia di individuazione, indagine e perseguimento dei terroristi e di prevenzione degli attentati terroristici;

proteggere la sicurezza dei trasporti internazionali ed assicurare sistemi efficaci di controllo alle frontiere;

potenziare la capacità degli Stati membri di far fronte alle conseguenze di un attentato terroristico;

affrontare i fattori che favoriscono il sostegno al terrorismo e il reclutamento nelle sue fila;

focalizzare le azioni nel quadro delle relazioni esterne dell'Unione europea sui Paesi terzi prioritari di cui occorre rafforzare la capacità antiterrorismo o l'impegno a combattere il terrorismo.

Va segnalato, inoltre, che in materia analoga a quella di lotta al terrorismo il 12 marzo scorso la Commissione europea ha presentato una propria comunicazione al Consiglio e al Parlamento europeo su «Prevenzione della criminalità nell'Unione Europea». Questa comunicazione ha consentito di compiere una analisi dei risultati sia a livello dei singoli Stati che a livello di Unione europea.

A tali fini occorre quindi attuare in tempi rapidi le suddette proposte e ribadire la prio-

rità della questione sicurezza nel nostro Paese.

6.4. Cooperazione giudiziaria

6.4.a Cooperazione giudiziaria in materia penale

Un importante risultato riscosso dalla Presidenza italiana è stato il raggiungimento di un accordo politico sulla proposta di decisione quadro in materia di traffico di droga, che fissa alcune norme minime riguardanti gli elementi costitutivi del reato e le sanzioni applicabili, in modo tale da identificare un minimo comun denominatore al quale tutti gli Stati devono necessariamente adeguarsi.

Sempre durante il semestre italiano ha avuto luogo il negoziato sulla proposta di decisione quadro riguardante il mutuo riconoscimento delle sanzioni pecuniarie all'interno dell'Unione, che mira a colmare una lacuna - che rischiava di oscurare i progressi raggiunti nel processo di integrazione giudiziaria - in base alla quale le persone fisiche o giuridiche potevano farsi scudo dei confini nazionali per non pagare una sanzione. La proposta in oggetto prevede infatti che le sanzioni inflitte da uno Stato membro possano essere applicate nello Stato in cui la persona condannata risiede, detiene dei beni o percepisce un reddito.

Tra gli altri importanti risultati conseguiti nel corso del semestre italiano si segnala l'accordo concluso con la Repubblica di Islanda e con il Regno di Norvegia per la cooperazione giudiziaria in materia penale; l'adozione formale delle decisioni quadro riguardanti la lotta alla corruzione nel settore privato, l'esecuzione dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio, e la lotta contro lo sfruttamento sessuale dei bambini e la pornografia infantile, sulle quali era stato raggiunto un accordo politico nel corso della Presidenza greca. La Presidenza italiana ha inoltre seguito con attenzione lo stato di attuazione da parte dei Paesi membri della decisione quadro relativa al mandato di

arresto europeo, in particolare per la delicatezza delle problematiche riguardanti l'incidenza diretta di essa sullo *status libertatis* dei cittadini dell'Unione. La necessità di dare una sollecita attuazione a questo strumento di cooperazione deve essere, tuttavia, accompagnata da posizioni chiare da parte dei singoli Stati membri.

Su questa materia, si segnala che l'Assemblea della Camera dei deputati sta discutendo un disegno di legge; la stessa Camera ha nei giorni scorsi approvato un provvedimento di recepimento della decisione quadro su Eurojust, che è ora all'esame del Senato. Entrambi i provvedimenti sono strumenti fondamentali di lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata e costituiscono una priorità per il nostro Paese.

In ogni caso, in ambito di cooperazione giudiziaria in materia penale il problema del mandato di arresto non può non essere collegato con alcuni problemi di gestione di singoli casi da parte di alcuni Stati membri rispetto ai quali l'Unione europea dovrebbe intervenire per una corretta e leale gestione conforme allo spirito della decisione quadro.

6.4.b Cooperazione giudiziaria in materia civile

Nel corso del Consiglio GAI del 27 novembre 2003, si è aperta la strada per l'adozione formale della posizione comune del Consiglio sulla proposta di regolamento che istituisce il titolo esecutivo europeo per i crediti non contestati. Tale proposta trae origine dal Consiglio europeo di Tampere del 1999 nel corso del quale era stato approvato il principio del mutuo riconoscimento delle sentenze come strumento essenziale per la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri. Sulla scorta di tale principio, essa mira a ridurre le procedure intermedie, rispetto a quanto previsto dal regolamento 44/2001 (Bruxelles I), per ottenere il riconoscimento in uno Stato membro delle sentenze pronunciate in un altro Stato. Questa proposta si in-

serisce all'interno delle misure miranti ad assicurare il corretto funzionamento del mercato interno, garantendo la tutela degli interessi dei creditori attraverso la sollecita riscossione dei crediti.

Nel corso della Presidenza italiana è iniziato l'esame della proposta di regolamento sulla legge applicabile alle obbligazioni extracontrattuali (cosiddetta Roma II), che completa il quadro costituito dal regolamento 44/2001 (Bruxelles I), relativo all'individuazione dei tribunali competenti per l'esecuzione delle decisioni straniere in materia civile e commerciale, e dalla Convenzione di Roma del 1980 (Roma I) in materia di obbligazioni contrattuali. La proposta Roma II mira pertanto ad armonizzare le norme di diritto internazionale privato riguardanti la soluzione di conflitti in materia di obbligazioni non nascenti da contratto, prevedendo quale criterio generale quello del luogo ove si verificano i danni conseguenti al fatto illecito.

Sempre nel corso del semestre è stata avviata la discussione sulla proposta di direttiva riguardante l'indennizzo alle vittime di reato. Nel corso Consiglio GAI del 6 novembre 2003, la Presidenza italiana ha però ritenuto necessario avviare il dibattito relativo alla questione della base giuridica della suddetta proposta, al fine di concludere l'esame tecnico. A tal proposito, il Servizio giuridico del Consiglio si era espresso per la insufficienza della base giuridica.

7. CONCLUSIONI

A conclusione della presente Relazione, incentrata principalmente sull'analisi della partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel corso del 2003, appare utile riportare quelle che sono state le principali raccomandazioni e gli indirizzi emersi nel corso della discussione in 14^a Commissione, poi trasfusi nella risoluzione approvata all'unanimità nella seduta del 10 marzo 2004.

In quella sede erano stati rimarcati alcuni punti che meritano di essere rinnovati per l'importanza centrale che assumono per la partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

Tra di essi si segnalano:

gli incoraggiamenti rivolti alla Presidenza irlandese affinché predisponga una proposta relativa alla convocazione di una Conferenza intergovernativa incaricata di concludere l'accordo relativo al nuovo Trattato costituzionale dell'Unione, i cui lavori dovrebbero essere organizzati in modo tale da garantire la possibilità di pervenire ad uno sbocco positivo entro l'anno corrente;

il rilancio del processo di Barcellona e la concreta implementazione degli impegni da esso scaturiti, mediante l'instaurazione di un dialogo più assiduo con l'Assemblea parlamentare euromediterranea e con le comunità regionali e locali e promuovendo un loro più diretto coinvolgimento;

la costituzione in tempi brevi della Banca euromediterranea e della Fondazione euromediterranea per la promozione del dialogo fra le culture, dando seguito all'istituzione dell'Università del Mediterraneo, nella prospettiva del rafforzamento dei processi di convergenza dei sistemi formativi universitari, onde realizzare in concreto azioni di rilancio della diffusione della cultura e della ricerca;

l'appoggio ad una candidatura italiana e, se possibile, per una città del Mezzogiorno d'Italia, per la scelta della sede della Banca e della Fondazione;

la promozione di una revisione dei criteri per l'inserimento delle Regioni nelle

aree «Obiettivo 1», tali da tener conto delle connotazioni con le quali le situazioni di squilibrio territoriale si presentano nel Mezzogiorno d'Italia, valutando la possibilità di considerare ai fini delle erogazioni, accanto al livello del reddito, anche altri indici, come la percentuale di disoccupazione sul territorio o l'insufficienza delle dotazioni infrastrutturali;

la valorizzazione, nell'ambito della politica agricola comune, delle esigenze dell'agricoltura mediterranea e dello sviluppo rurale, promuovendo altresì un'agricoltura multifunzionale e di qualità rispondente alle esigenze dei consumatori, al fine di compensare la maggiore attenzione che in sede di riforma verrà data alle produzioni agricole continentali, preponderanti nei dieci Paesi che a partire dal 1° maggio 2004 entreranno a far parte dell'Unione;

il riconoscimento del carattere prioritario all'insieme degli interventi previsti nell'ambito del corridoio 8 Bari-Durazzo-Varna - assicurando da parte della Commissione, della Banca europea per gli investimenti e delle altre istituzioni coinvolte il necessario sostegno ai programmi di infrastrutturazione ad esso attinenti, comprese, in particolare, le opere di raccordo fra Bari e Brindisi - e l'impulso alla concreta realizzazione delle opere ricomprese nel corridoio 5 e sulla direttrice Monaco di Baviera-Palermo, essenziale nella prospettiva della realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina.

GRECO, *relatore*

PARERE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensore: MAGNALBÒ)

31 marzo 2004

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

(Estensore: TIRELLI)

7 aprile 2004

La Commissione, esaminato il documento per le parti di competenza, esprime parere favorevole con osservazioni, valutando positivamente gli orientamenti assunti dal Governo in sede europea e sottolineando l'opportunità di proseguire negli sforzi finalizzati ad attuare una complessiva armonizzazione legislativa a livello europeo nei settori considerati, ferma restando l'esigenza che le soluzioni adottate siano compatibili con i principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale dello Stato.

PARERE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(Estensore: PIANETTA)

20 aprile 2004

La Commissione, esaminato il documento per le parti di competenza; apprezzando in particolare l'attività del Governo italiano nel corso del semestre di Presidenza dell'Unione europea con specifico riferimento all'accordo relativo all'istituzione a partire dal 2004, di una Agenzia europea per gli armamenti;

esprimendo il proprio apprezzamento per la prossima istituzione di una Agenzia europea per la gestione della cooperazione;

valutato positivamente il contributo italiano allo sviluppo del processo costituente europeo, anche in vista dell'obiettivo, riaffermato nel Consiglio europeo di Bruxelles del mese di marzo 2004, di raggiungere un accordo sul trattato costituzionale con più tardi del Consiglio europeo di giugno,

esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(DIFESA)

(Estensore: CONTESTABILE)

6 aprile 2004

La Commissione, esaminato il documento nella seduta odierna, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

(Estensore: CICCANTI)

27 aprile 2004

La relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea è prevista dall'articolo 7 della legge n. 86 del 1989 (cosiddetta legge «La Pergola») e rappresenta un documento del Governo al Parlamento sui temi più significativi del processo di integrazione con cui l'Italia si è confrontata nel 2003, anche nel corso del semestre di Presidenza italiana. Negli anni 2003 e 2004 l'Italia è impegnata nell'attuazione della strategia di Lisbona. Il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 ha definito un obiettivo strategico decennale: l'economia europea entro il 2010 dovrà essere la più competitiva e dinamica del mondo e dovrà basarsi sulla conoscenza in modo da garantire una crescita economica sostenibile, con posti di lavoro qualitativamente migliori e più numerosi e nella prospettiva di una maggiore coesione sociale.

Rilevato che nel Consiglio di primavera è stato trattato l'obiettivo principale di incremento del tasso di occupazione in Europa, da perseguire attraverso un insieme di strumenti sui quali improntare le politiche economiche di ciascun Paese membro, si evidenzia, in particolare, che sono state indicate linee guida per l'avvio di riforme del mercato del lavoro e dei sistemi previdenziali – al fine di adattare i regimi pensionistici ai mutamenti delle forme di impiego vigenti nei vari paesi – da conseguire nell'ambito delle riforme introdotte a livello nazionale, secondo il principio del «coordinamento aperto». Ulteriori strumenti per accrescere l'occupazione sono stati individuati nello sviluppo integrato di reti e nella promozione dello sviluppo sostenibile. Nel Consiglio europeo di Salonicco, invece, si è proceduto all'approvazione di un pacchetto di indirizzi tra i quali sono ricompresi i grandi orientamenti di politica economica (GOPE) e le linee guida per l'occupazione. Gli orientamenti per l'occupazione sono volti ad incentivare le modalità di accesso al mercato del lavoro al fine di migliorare le *performance* dei mercati nazionali. Sono stati individuati a tal fine tre obiettivi complementari: la piena occupazione, la qualità e la produttività dell'impiego e la coesione e l'integrazione sociale.

Nell'ambito dei GOPE, il Ministro dell'economia italiano ha presentato un Piano di azione europea per la crescita volto a favorire la ripresa

economica attraverso nuovi investimenti pubblici nei settori delle infrastrutture e dei trasporti e nelle reti materiali – reti europee di nuova istituzione e ristrutturazione di quelle esistenti – e immateriali – puntando sulla riqualificazione del capitale umano, sulla ricerca e sulla tecnologia. L'elemento innovativo della proposta è rappresentato dal ruolo fondamentale di supporto finanziario attribuito alla BEI (Banca europea degli investimenti) e da quello attribuito alla finanza privata attraverso il *project financing*.

Nella conclusione del Consiglio europeo di dicembre è stata approvata la relazione del Consiglio Ecofin; è stato, altresì, approvato il piano di azione per la crescita ed il piano di avvio rapido di 56 progetti da attivare in due o tre anni nei settori del trasporto, dell'energia e della ricerca. La Commissione europea ha, invece, predisposto un piano triennale per il miglioramento della competitività ed il funzionamento del mercato anche e soprattutto in vista dell'allargamento dell'Unione europea. Gli obiettivi sono quelli di favorire la libera circolazione dei servizi, la rimozione degli ostacoli al commercio dei beni, la riforma delle legislazioni per il mercato interno creando un contesto favorevole per l'innovazione delle imprese.

Richiamando poi la Strategia di Lisbona tracciata nel corso del Consiglio europeo di Lisbona del 2000, si rileva la necessità che tale strategia risponda sia all'esigenza di accrescere la competitività dei Paesi già membri dell'Unione europea, sia alla necessità di tenere conto dell'imminente ingresso di nuovi Stati, il cui più basso livello di sviluppo impone l'adozione di politiche che consentano una crescita uniforme in tutta l'area europea.

Si evidenzia, quindi, la priorità degli obiettivi dello sviluppo della crescita e dell'occupazione, ricordando come uno dei principali strumenti, a tal fine, sia il potenziamento delle infrastrutture. In tale ambito, il 2003 ha visto l'Italia fortemente impegnata nel progetto di revisione delle reti transeuropee del trasporto (TEN-T), proposto dal Gruppo Van Miert, che ha elaborato un pacchetto di 30 progetti prioritari, di cui tre italiani (l'asse ferroviario Berlino-Verona-Milano-Napoli, il ponte sullo stretto di Messina, ancora in trattativa, e alcune autostrade del mare). Ancora, è stato approvato il raddoppio dei contributi dell'Unione per gli interventi sui tratti transfrontalieri. Si richiama inoltre l'impegno dell'Italia per la diffusione delle infrastrutture di rete a banda larga, mediante l'utilizzazione dei fondi strutturali per le zone remote o a più basso reddito, che ha prodotto lo stanziamento di ben 300 milioni di euro a favore delle regioni meridionali del nostro Paese.

In tema di imposte indirette, si ricorda la proposta avanzata dalla Commissione europea per la revisione delle aliquote IVA ridotte, attraverso l'individuazione di un'unica lista di beni e servizi da agevolare, che favorirebbe il processo di armonizzazione fiscale tra i Paesi dell'Unione. Sebbene tale proposta non sia stata accolta, il Consiglio Ecofin ha comunque approvato l'altra richiesta di prorogare di due anni (fino

al 31 dicembre 2005) l'applicazione di aliquote ridotte ad alcuni servizi ad alta intensità di manodopera.

In ordine all'altro importante tema al centro del dibattito comunitario, ovvero la riforma delle politiche di coesione economica e sociale, al quale l'Italia ha contribuito presentando un proprio *Memorandum*, nel quale vengono riconfermate le regioni come soggetti attivi della politica di coesione, si sollecita un maggiore intervento a favore delle regioni arretrate nonché la revisione dei criteri per la concessione dei fondi strutturali per le stesse aree (confermando il criterio del PIL *pro-capite* inferiore al 75 per cento della media comunitaria ed inserendo il tasso di occupazione come parametro di riferimento). Con il *Memorandum*, inoltre, l'Italia mira a mantenere gli interventi finanziari previsti per le zone ricomprese negli obiettivi 1 e 2, per la cui conservazione si è reso necessario accettare comunque l'uscita di Sardegna e Basilicata dall'obiettivo 1.

Nell'ambito del Quadro comunitario di sostegno (QCS) all'obiettivo 1, destinato alle regioni in ritardo di sviluppo e al superamento dei divari territoriali, si ricorda che per il 2000-2006 sono stati previsti interventi complessivi per 51 miliardi di euro, da destinare a programmi di investimento pubblico. In tale ambito, si sottolinea l'ottimo risultato di utilizzo delle suddette risorse, grazie anche alla clausola del meccanismo premiale, che ha anticipato ad ottobre la scadenza entro cui conseguire l'obiettivo, consentendo la massimizzazione dei rimborsi comunitari (specialmente nelle regioni meridionali), con un livello medio di «tiraggio» pari a circa il 70 per cento del profilo programmatico di spesa tra i diversi fondi strutturali (FESR, FSE, FEOGA e SFOP).

Per quanto concerne la programmazione per il periodo successivo (2007-2013), va segnalata la conclusione del dibattito sulla riforma, le cui linee generali, illustrate nel III Rapporto della Commissione sulla coesione economica e sociale, verranno discusse a primavera nel Forum sulla coesione organizzato dalla Commissione, in vista della definizione degli orientamenti finali entro la seconda metà dell'anno e del successivo inizio dei negoziati. Si richiamano, in merito, i contenuti del documento conclusivo elaborato dalla Presidenza italiana in collaborazione con gli altri *partner* europei, in quanto fissa i principi cardine della futura politica di coesione: la relazione tra coesione e competitività, la necessità di individuare pochi obiettivi generali di lungo termine a livello europeo, la definizione di una politica di coesione per le regioni che escluda la rinazionalizzazione degli interventi, la proporzionalità tra intensità del controllo e dimensione finanziaria degli interventi al fine di trovare procedure semplificate che non scoraggino le iniziative ed i potenziali beneficiari, l'addizionalità (opportunamente verificata e misurata) degli interventi di coesione che devono consentire l'attrazione di ulteriori fondi da soggetti pubblici e privati, la combinazione ottimale tra forniture di beni collettivi e aiuti di Stato a finalità regionali al fine di ridurre il livello degli aiuti di Stato ed evitare le forme più distorsive. Si ricorda, inoltre, che l'Italia ha sostenuto la proposta di fornire particolare sostegno alle aree montane

dell'Unione, approfondita nel corso di una riunione ministeriale svoltasi lo scorso novembre a Taormina.

Esprimendo quindi parere favorevole sul documento, si invita il Governo ad assicurare il coinvolgimento più efficace del Parlamento nella definizione degli aspetti di rilievo strategico, su cui già emergono le prime indicazioni, nell'ambito della discussione intorno al citato III Rapporto sulla coesione (presentato dal commissario europeo Barnier lo scorso 18 febbraio), in vista di decisioni che dovranno essere assunte nei prossimi mesi per poi essere applicate dal 2007, con particolare riferimento:

alla tempestiva presentazione delle informazioni sulle risorse da assegnare complessivamente all'Unione europea (che dovrebbero crescere fino ad una quota dell'1,24 per cento del PIL dell'Unione Europea, nel cui ambito costituiscono parte significativa quelle per i fondi strutturali, ma che taluni Stati vorrebbero congelare ad una quota dell'1 per cento) e sulle risorse da assegnare alle politiche strutturali suddette (riscontrando che dalla citata relazione della Commissione europea si evince la destinazione a tale scopo di 336 miliardi di euro nell'ipotesi di un incremento del bilancio dell'Unione Europea fino all'1,24 per cento del PIL);

alla trasmissione al Parlamento dei progetti degli atti comunitari inerenti la ripartizione fra le aree svantaggiate degli attuali Stati membri e quelle dei 10 nuovi aderenti, nonché i criteri di ripartizione fra i vari Paesi e fra le diverse tipologie di interventi (con particolare riferimento al trattamento da riservare a quelle aree destinate ad uscire dall'obiettivo 1, come Sardegna e Basilicata) e alla ridefinizione delle varie procedure, che non sono neutrali ma potrebbero avvantaggiare un Paese o una regione piuttosto che l'altra;

alla tempestiva presentazione delle informazioni sull'incidenza dei fondi europei nel rilancio delle aree interessate, i problemi riscontrati nell'applicazione delle misure comunitarie nelle suddette aree e la posizione assunta dal Governo in vista della riforma dei fondi strutturali.

Con riferimento alla coesione economica, sociale e territoriale la Commissione sottolinea l'importanza della politica delle infrastrutture e dei trasporti anche come elemento di riequilibrio dello sviluppo territoriale delle realtà insulari, la cui specificità deve essere tenuta nel debito conto in sede di ridefinizione dei criteri applicabili ai fondi strutturali.

La Commissione evidenzia infine la necessità di integrare gli obiettivi del Patto di stabilità e crescita con quelli della Strategia di Lisbona al fine di dotare il patto stesso di una leva anticiclica, che gli stabilizzatori automatici, da soli, non possono garantire, nel rispetto dell'esigenza di garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche.

PARERE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)

(Estensore: GIRFATTI)

31 marzo 2004

La Commissione, esaminato il documento per le parti di competenza, esprime parere favorevole, apprezzando in particolare l'attività del Governo italiano nel corso del semestre di Presidenza dell'Unione europea, anche in relazione alle tematiche di competenze della Commissione.

Sotto il profilo programmatico, si condivide la proposta di direttiva comunitaria elaborata dalla Commissione europea relativa all'attività di revisione dei conti annuali e consolidati di taluni tipi di società, volta a introdurre un nucleo di prescrizioni uniformi concernenti tale problematica, di estremo rilievo anche alla luce delle valutazioni espresse dalla Commissione nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela del risparmio.

Valuti altresì la Commissione di merito l'opportunità di proporre l'avvio dell'elaborazione di una disciplina che preveda per gli Stati membri una normativa più rigorosa in tema di contrasto al fenomeno dei cosiddetti paradisi fiscali e legali.

Si fa riferimento, infine, alla recente riformulazione effettuata da parte dell'International Accounting Standards Board (IASB) del principio contabile internazionale n. 32, relativo ai criteri di esposizione nel bilancio di esercizio delle società e nelle informazioni integrative degli strumenti finanziari. A tale proposito, si invita la Commissione di merito a valutare l'opportunità di sollecitare un intervento presso lo IASB medesimo, ovvero nella fase di omologazione di tale principio da parte della Commissione europea, affinché sottoponga all'attenzione delle competenti sedi comunitarie la problematica attinente i riflessi di tale prescrizione sulle società cooperative.

PARERE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE
(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensore: BIANCONI)

16 marzo 2004

La Commissione, esaminato il documento per quanto di competenza, registrata favorevolmente la presenza di paragrafi espressamente dedicati alla ricerca (2.3) e alla cultura (2.11);

preso invece atto con rammarico dell'assenza di uno specifico paragrafo dedicato all'istruzione;

valutati positivamente con riferimento al settore della ricerca:

– i progressi della strategia definita nel Consiglio di Lisbona, diretta a rendere l'economia dell'Unione europea, basata sulla conoscenza, la più competitiva e dinamica del mondo;

– gli esiti del Consiglio europeo di Salonicco, nel quale sono stati adottati i Grandi orientamenti di politica economica (GOPE);

– il significativo contributo italiano allo sviluppo dello Spazio europeo della ricerca, attraverso la promozione di programmi congiunti di cooperazione scientifica e di trasferimento tecnologico, volti fra l'altro ad intensificare i rapporti con i Paesi dell'area mediterranea;

– la decisione del Consiglio competitività del settembre 2003 – svoltosi nel corso del semestre di Presidenza italiana – di confermare l'impegno a raggiungere il 3 per cento del PIL europeo a sostegno della ricerca;

– la risoluzione sulla carriera dei ricercatori nell'ambito dello Spazio europeo della ricerca;

– il ruolo significativo svolto dall'Italia nel favorire il raggiungimento di un accordo sull'individuazione del sito europeo che ospiterà il reattore sperimentale internazionale termo-nucleare per scopi pacifici, nonché per la definizione dell'accordo-quadro tra la comunità europea e

l'Agenzia spaziale europea per una politica comune nel settore dello spazio;

con riferimento al settore della cultura:

la risoluzione sulla collaborazione fra gli archivi europei, che dà rilievo comunitario ad un'attività di coordinamento già in atto da anni;

la risoluzione sugli aspetti orizzontali della cultura, che prevede fra l'altro iniziative e scambio di buone prassi con riferimento alla dimensione sociale ed economica della cultura;

la risoluzione sull'accessibilità dei disabili alle infrastrutture e alle attività culturali, che reca un impegno per l'eliminazione delle barriere, per lo sviluppo di strumenti diretti a garantire l'accessibilità, nonché per l'adozione di un logo che segnala l'offerta di servizi per i disabili;

la proroga dei programmi «Cultura 2000» e «MEDIA» sino all'anno 2006;

l'impegno per la salvaguardia del patrimonio culturale in Iraq;

la risoluzione proposta dall'Italia sulla collaborazione tra i responsabili delle istituzioni culturali in ambito museale, con l'obiettivo di creare uno spazio museale europeo, al fine di promuovere la cooperazione nel campo della ricerca, della conservazione, del restauro e della lotta al traffico illecito di beni culturali;

la risoluzione sul deposito delle opere cinematografiche, che rappresenta un primo passo verso una maggiore protezione del patrimonio cinematografico;

l'impegno a intensificare il dialogo interculturale tanto all'interno dell'Unione europea quanto i Paesi terzi, nonché a favorire ulteriormente la mobilità degli operatori e delle opere d'arte;

gli esiti delle riunioni informali dei Ministri della cultura tenutasi:

a Venezia, sull'importanza dello strumento delle co-distribuzioni in campo cinematografico al fine di accrescere la competitività nella distribuzione dei prodotti cinematografici;

a Siracusa, sul futuro dello *standard* digitale della televisione e sulla revisione della direttiva «televisione senza frontiere»;

nonché a Firenze, sul progetto «Agenore», volto ad individuare strumenti per la ricerca e la valorizzazione delle culture, identità e tradizioni locali,

esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

(Estensore: PICCIONI)

23 marzo 2004

La Commissione, esaminato il documento, per quanto di competenza, esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: PONTONE)

30 marzo 2004

La Commissione,

esaminato il documento per le parti di competenza;

rilevato come l'azione di condotta dell'Italia nell'ambito dell'Unione europea nel corso del 2003 sia stata guidata dalla volontà di procedere nella realizzazione della cosiddetta strategia di Lisbona, volta a dare impulso al processo di modernizzazione ed integrazione del sistema economico europeo, con la finalità di incrementare sia la produttività e la competitività che l'occupazione;

preso atto del riconoscimento ottenuto con l'adozione formale di un piano, proposto dall'Italia, finalizzato a sostenere l'economia attraverso il rilancio degli investimenti infrastrutturali, nel cui ambito si prevede l'avvio a breve termine di progetti, tra i quali risultano di particolare rilievo quelli per la realizzazione di infrastrutture per le interconnessioni elettriche con i partner transalpini e dei gasdotti con l'Algeria e la Grecia;

considerato come in più occasioni sia stata ribadita l'importanza strategica della politica industriale quale elemento «orizzontale» da porre a fondamento per l'elaborazione delle iniziative e dell'azione europea;

apprezzato l'impegno per migliorare il funzionamento del mercato interno, anche nell'ottica di stimolare la produttività e la competitività delle imprese, facilitando gli investimenti nel settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica;

preso atto delle iniziative compiute nel settore energetico, finalizzate a portare a compimento i processi di liberalizzazione in atto, garantendo al contempo la sicurezza degli approvvigionamenti, il miglioramento della competitività, la tutela dell'ambiente;

condivisa la necessità di arrivare quanto prima ad una riforma delle politiche di coesione economica e sociale che abbia come obiettivo la crescita delle regioni in difficoltà;

valutati positivamente i passi compiuti in tema di navigazione satellitare, con particolare riferimento all'intesa raggiunta sul problema della sovraesposizione del segnale Galileo sul codice militare del sistema GPS,

esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE
(IGIENE E SANITÀ)

(Estensore: SALINI)

23 marzo 2004

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE
(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

(Estensore: ZAPPACOSTA)

30 marzo 2004

La Commissione, esaminato il documento, esprime parere favorevole.

